

VITE TRANS. «Ho trovato lavoro dopo 90 no»

MANAGER di una multinazionale cambia look e «non serve più». Cerca lavoro per 370 giorni e viene rifiutata dopo 90 colloqui. Ha una figlia. Ha prestato il suo volto alla campagna romana contro la transfobia

di **Delia Vaccarello**

«D

a poco portavo i capelli lunghi, indossavo pantaloni femminili e camicette rosa, mi radevo a sangue, foltivo le sopracciglia, quando arrivò una telefonata dal lavoro: tu non servi più. Ero manager con mansioni superiori in una multinazionale. A tempo determinato, certo. Mai avrei immaginato, iniziata la transizione da maschio a femmina, di essere allontanata». Francesca Busdraghi, 44 anni, all'anagrafe ancora Francesco, ha la voce ferma che ogni tanto si incrina, gli occhi vivacissimi, la nostalgia nel sorriso. Ha trovato lavoro dopo 370 giorni e 90 colloqui finiti male perché: «Senta, lasciamo stare: la sua immagine è da donna e i documenti no». Conosce tre lingue, è esperta in informatica, ha ricoperto in passato ruoli di responsabilità, è stata ufficiale dell'esercito, ma la transizione ha spazzato tutto via. «Quando dici trans, la gente immagina parrucconi, labbroni e cervello vuoto». Le magliette rosa, insieme alla coda di cavallo, le hanno procurato i primi «checca», «hai sbagliato reparto», «frocio»... Presto Francesca ha imparato a ignorare la gente intorno. «Ho spento i radar», dice. Poi, nel lavoro, una piccola eccezione. «Non ci speravo più. Facevo volantaggio per 20 euro al giorno. Ero a due passi dal baratro. Mi cercano per l'ennesimo colloquio. Accetto ma poi richiamo e dico "guardi sono una persona trans". Prima mi rifiutano, poi un direttore tecnico dice: "non mi importa chi sei, voglio che ricominci da capo". Oggi mi occupo della sicurezza informatica di un gruppo di telefonia. Il mio "cliente" non mi conosce. Sono una lavoratrice fantasma, in contatto con una società di "information technology". Non mi mostro. Nessuno sa che il servizio offerto è opera di una trans. Mi manca il contatto con gli altri, a volte mi deprimono. Ma almeno guadagno, niente rispetto a prima, però posso invitare a cena le amiche, le trans ventenni che non hanno mai un centesimo».

Ufficiale nell'esercito
«Il mio primo lavoro è stato con la divisa. Il servizio di leva mi ha dato sollievo. Regole rigide e precise, e se obbedisci ottieni rispetto. Una gabbia semplice e chiara. Una dimostrazione indiscutibile di virilità di cui avevo bisogno. Gli anni precedenti erano stati un tormento. Già a 5 anni avevo la sensazione che qualcosa non andasse. Odiavo i capelli corti, i calzoncini, le pistole. A dodici anni rifiutavo quello che avevo in mezzo alle gambe. Ero distonica, presa in giro dai compagni che storpiavano il mio nome, "busdraga", "buscema". Le botte erano l'unica risposta. Quando non fai parte del branco, gli altri lo sentono, e non ti permettono di respirare. Al liceo inizia l'epoca della classe mista. Capisco che non lego neanche con le ragazze. Volo nella fantasia. Non sento più il corpo. Mi nutro di Manga e di cartoni giapponesi, di mademoiselle Anne e di Ran-maru che diventa il mio idolo, perché è un maschio che si veste da donna. Se le relazioni fanno acqua, a casa come a scuola, la caserma diventa il

posto per me. Ma quando termino la leva mi sento uno schifo. Mi manca l'uniforme, la sua forza. Rientro. Sono caporal maggiore. Incontro una donna».

Il matrimonio
Francesca non sapeva cosa fosse la transessualità. Aveva solo l'immagine abusata della prostituta trans. Quando si innamora, prende un grosso abbaglio. «Non amo lei, ma ciò che ha e che a me manca. Voglio essere lei, con i suoi vestiti, il suo profumo, la morbidezza della pelle. Ci sposiamo e viviamo insieme tre anni. Io sono debole, incapace di impormi, gentile. Ma "fuori". Se ho un rapporto di penetrazione, immagino che sia lei a prendere me, se lei propone un rapporto orale, io perdo l'eccitazione. Cerco di aggiustare tutto con la fantasia. Nasce la bambina. Il nostro rapporto frana. E il mio più grande dolore comincia a essere la lontananza da mia figlia, non esserle vicino

quando ha bisogno». Il problema con il proprio corpo, intanto, comincia a sfuggirle di mano.

La consapevolezza
Le prime esplorazioni del pianeta trans in Internet le aprono la mente. «Visito il sito di Mirella Izzo, vedo le fasi del suo cambiamento, foto per foto, capisco che quel percorso parla di me. Siamo nel 2000, con il Giubileo, sento un fortissimo desiderio di cambiamento. Ma mia figlia ha solo 8 anni. Allora prendo la direzione opposta. Ho la motocicletta, porto i

Per strada mia figlia mi difende da chi fa le battutacce
Aspetto l'amore

capelli in disordine, la barba lunga, a volte mi raso a zero per non pensarci più. Sono trasandato e anche per questo piaccio alle donne. Le rispetto, non ci provo mai, sfuggo. Ho anche storie con uomini, ma ci sto male, perché i partner gay cercano in me l'uomo che non voglio essere. Mi trascino fino al dicembre del 2005».

Mia figlia
La liberazione comincia con i fumetti. Nel corso di una delle fiere delle strisce, Francesca si accorge che un gioco le piace tanto. Si

chiama Cost-play. Chi partecipa costruire il proprio costume, scegliendo il personaggio di un cartone. Propone alla figlia, con cui divide la passione per i fumetti, di fare il cost-play insieme. «Lei si veste da Anne, io da Ran Maru che indossa i panni di una cameriera di nome Ranko. Mia figlia è al settimo cielo, divento la figura trasgressiva che piace ai giovani. Io mi sento nei miei panni, ho fatto la ceretta, indosso abiti da donna, per tutti i giorni della rassegna non mi cambio. Non mi fermo

più, vado nelle fiere di Bologna, di Napoli, ovunque. Poi capisco che non posso più aspettare, che il costume da cameriera ha lesionato la diga costruita negli anni dentro di me».

Gli ormoni
La prescrizione di un endocrinologo segna la svolta. «Prendo gli ormoni e mi accorgo che qualcosa va a posto. In poco tempo il birillo in mezzo alle gambe non si muove più. Sono me stessa. Inizio il percorso in un primo centro, ma non ho fortuna, mi oppongo alla prescrizione della psicoterapia. Non ne sento il bisogno, perché farla? Finché mi reco a Genova e mi diagnosticano un "Dig primitivo", cioè un disturbo dell'identità di genere. Incontro una dottoressa, Eugenia Resmini, che mi aiuta nei momenti di smarrimento. Un anno fa inizio a vivere da donna. Vado a cena fuori con mia figlia: trucco pesante, stivali, maglioncino, gonna. An-

diamo al cinese, lei non smette mai di sorridermi. Per strada uno urla: "frocio di m...". Mia figlia è pronta a reagire. Le dico di ignorare, perché non sai chi hai di davanti, perché non è a cazzotti che ci faremo capire».

La campagna
Sugli autobus di Roma compare il volto di Francesca grazie alla campagna contro la transfobia realizzata da «Gay help line», (www.gayhelpline.it, tel 800713713). «Sono contenta di aver partecipato, di dare ascolto alle tante come me. Il mio rapporto con il mondo non è più distonico. Anche se a volte mi sento stupida e vecchia, non ho smesso di essere romantica. Sogno l'amore, non più quello dei cartoni. Non sono più un personaggio che recita. Sogno una persona in carne e ossa con cui dividere tutto l'amore che non ha trovato ancora la sua voce».

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it
clicca in alto per liberi on line

Occhio alla data

Uno, due, tre... **Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 11 dicembre

Francesca Busdraghi prima della transizione
Nella foto grande il suo volto di oggi



IL LIBRO Ackerley e la passione per il cane

Lo scrittore gay innamorato di Tulip

di **A.S.Laddor**

Lui è J.R. Ackerley, scrittore omosessuale e «cronista prolifico», autore del fortunato memoir «Mio padre ed io», amico di E. M. Forster, Virginia Woolf, C. Isherwood. Lei è Tulip, un esemplare di pastore tedesco femmina volitiva, dallo sguardo interrogativo e «esclamativo» insieme. «Il mio cane Tulip», edizioni Voland è un delizioso romanzo elegantemente erotico e diaristico che narra dell'amore esclusivo e della passione tra un uomo e un animale. Il tenace e forte sentimento che s'intesse con un cane è spesso guardato con sospetto di misantropia e «antropomorfizzazione» indebita e ridicola. Al contrario questa particolare relazione rappresenta uno dei lati della nostra allargata sete di socialità e coinvolgimento. Nel corso dei secoli artisti e letterati hanno ricordato in varie opere il fedele compagno canino. Celebri i quadri di Johannes Vermeer raffiguranti scene di vita quotidiana olandese del Seicento, innumerevoli le frasi di letterati da citare: «L'amore per un cane dona grande forza all'uomo» (Seneca), «Più conosco gli uomini e più mi piacciono i cani» (Madame de Stael) «Guardate gli occhi di un cane che dorme e vergetevi della vostra profonda filosofia». (Elias Canetti) «Il cane è un gentiluomo. Spero di andare nel suo Paradiso, non in quello degli uomini» Mark Twain. J. R. Ackerley («Il cane ha un solo scopo nella vita: donare il suo cuore»), indaga con raffinata precisione veristica e ironia molto partecipativa il rapporto affettivo con la «cagnolina Tulip durato sedici anni: situazioni buffe si alternano a intensi momenti di fisicità. Durante il tumultuoso e complicato percor-

so per farla accoppiare e dopo i parti Tulip riesce a tranquillizzarsi solo se viene delicatamente accarezzata sui capezzoli dal padrone, in una sorta di abbraccio/amplesso. Altra atmosfera si respira invece quando Ackerley descrive gli scenari, le vicende e le ansie del padrone intorno ai «bisogni» del proprio animale, o al rapporto preferenziale che Tulip intrattiene con una veterinaria suscitando in lui gelosia e invaghimento. L'opera dello scrittore inglese gay ci parla dunque di creature capaci anche di far fiorire tra chi possiede - o non possiede più - un cane, amicizie e rapporti più profondi di là e oltre ogni predefinito orientamento sessuale. Celebra gli amori diversi, di ogni tipo. Ci induce a riflettere contemporaneamente sul precario equilibrio alla base di ogni legame affettivo».

INIZIATIVE Accordi, video mostre anti-contagio

Una notte di musica contro l'Aids

L'Istituto superiore di Sanità, il circolo Mario Mieli e alcuni presidi di romani oggi siglano un accordo per prevenire il contagio Aids, registrando dal 2000 ad adesso un abbassamento della guardia rispetto ai fattori di rischio. Sempre in tema Aids, il primo dicembre, giornata mondiale di lotta, si inaugura a Roma la mostra «Pelle» di Bielli, alla Galleria Monserrato Arte 900, e il 6 dicembre Gay Village e Lila alle 22, in Piazza Marconi 26b a Roma, lanciano una notte di musica contro l'Aids.



tam tam

Che bella coppia

INSIEME. Anne Will, 41 anni, è una bravissima conduttrice della prima rete tv pubblica tedesca, Miriam Meckel, 40 anni, è voluta nota di un'emittenza privata. Sono molto belle. Radiose. Sono una coppia d'amore da cinque anni e, dopo aver eluso indiscrete domande dei colleghi, hanno deciso che il momento era arrivato. Mano nella mano, nel museo dedicato alla storia degli ebrei di Berlino, il Jüdisches Museum, al termine della cerimonia per l'assegnazione del premio per l'ascolto e la tolleranza hanno detto: «Sì, siamo una coppia». Ma Berlino quanto dista da Roma? Anni luce? Ere geologiche? In Italia tra i volti noti della tv solo un paio hanno fatto coming out, e si tratta di maschi. Per le donne è un'altra cosa. La pressione culturale le vuole ancora spesso oggetto di violenze, sottili e macroscopiche, e ai margini dei posti che contano. Anne e Miriam hanno disinnescato questo stigma. In Germania loro contano, eccome. In Italia l'opinione della maggioranza dei politici vuole le donne lesbiche, come i gay, ancora senza diritti. Miriam e Anne hanno rivendicato il diritto conferito dall'amore e da un concetto alto di cittadinanza, e hanno compiuto un gesto pubblico che fa di loro, non solo una coppia, ma una bella coppia. Grazie ad Anne e a Miriam. Grazie infinite. **d.v.**

CAMPAGNA PER IL RISPETTO Il 15 dicembre iniziative e banchetti a difesa di ogni amore

Tavole e ministorie per il «Ci piacciamo day»

Illustrazioni, frasi, ministorie, per un messaggio semplice: «Ci piacciamo» che sbarca in Italia dalla Spagna di Zapatero. In più una giornata, il 15 dicembre, per dire a tutti che l'amore non ha confini, che nasce spontaneo, e comincia con un irresistibile piacere. Il libretto «Ci piacciamo» (Nos gustamos!) è stato pubblicato con successo in Spagna nel 2006 dalle edizioni «Tandem» in collaborazione con Ampgil, l'associazione spagnola costituita da parenti e amici di omosessuali. In Italia è tradotto e pubblicato da «Il Dito e La Luna» a sostegno di Agedo (Associazione

Genitori e Amici Di Omosessuali) e di Famiglie Arcobaleno, l'associazione che riunisce le famiglie formate da coppie genitoriali lesbiche e gay. L'inizio è una fotografia di quel momento vissuto da tutti gli esseri umani (o quasi) alla base del sentimento, della buona relazione, del futuro rapporto: «Ciò che abbiamo in comune, noi umani, è che ci piacciamo». L'agile libretto è destinato ai bambini e agli adulti: 24 illustrazioni, colorate e divertenti, accompagnate da testi brevi e diretti. Ricordano che ci sono persone a cui piacciono le persone grandi, altre a cui piacciono le

piccole, gente che predilige calvi e ciiccottelli, altri che provano feeling per i tipi alti e muscolosi. E poi ancora: «Ci sono uomini e donne a cui piacciono le donne e altri uomini e donne a cui piacciono gli uomini, e a chi piace così tanto l'esotico che si innamora di una specie di E.T. verdolino con le antenne e i tentacoli...». Il disegnatore, che utilizza un tratto marcato, puntando su personaggi dagli occhi grandi e dallo sguardo sempre ben direzionato, sui gesti che esprimono simpatia e accoglienza, su labbroni e cuoricini e sulle tante stranezze di ciascuno di noi, si chiama Juanolo.

È nato a Madrid nel 1970, ed è illustratore e scrittore di libri per bambini. Ha già pubblicato per diverse case editrici in Spagna, ed è tradotto in Francia e in Germania. «Nos Gustamos» fa parte di una serie di libri per bambini che comprende «Nos Vestimos! /Ci vestiamo!» e «Nos Mezclamos! /Ci mescoliamo!». Juanolo ha realizzato anche le immagini logo a sostegno della giornata del 15 dicembre: il «Ci piacciamo Day». Banchetti e iniziative in molte piazze d'Italia inviteranno a sorridere e a rispettare l'amore. Ogni amore.

d.v.